

RELAZIONE TECNICA

**Sito Natura 2000 IT4050022 Biotopi e Ripristini
ambientali di Medicina e Molinella**

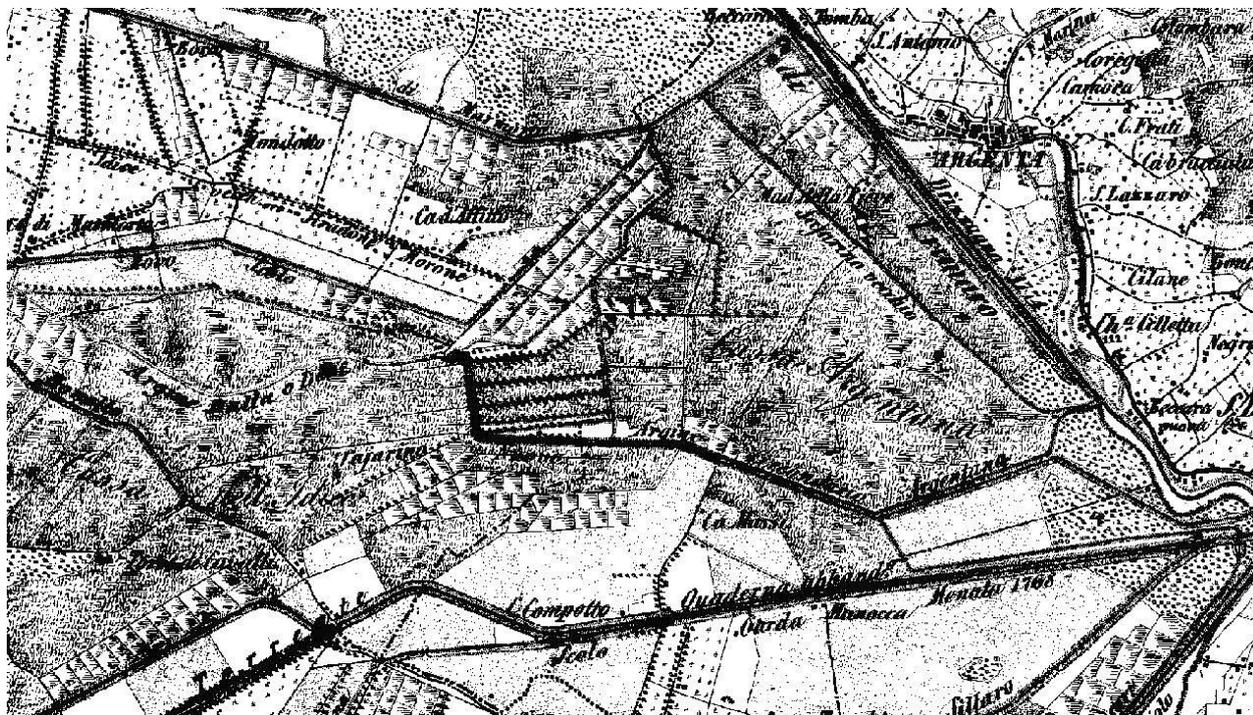
Premessa

La Cassa Argentana faceva parte di un vasto sistema di zone umide, in parte allagate o allagabili in occasione delle grandi piene, in massima parte bonificate e dedicate all'agricoltura, situate tra Marmorta e Valle Santa - Campotto, solcate da numerosi canali di scolo tra Reno e Idice, nei pressi della confluenza di quest'ultimo nel Reno.

La carta storica regionale (metà diciannovesimo secolo) evidenzia un territorio tutto allagato.; la Cassa Argentana si estendeva a ricomprendere tutte le attuali Valli, tra Quaderna e Po di Primaro, costeggiata dall'Argine Circondario che di qui passava e raccoglieva le acque di canali ancora esistenti come Sajarina e Savanella, tra basse e risaie.

Oggi le casse a sud-est di Marmorta (frazione di Molinella) sono poco più che toponimi sulla carta, con pochi, ridotti lembi superstiti delle antiche zone umide, come cassa Boschetti, ripristinata dal 1967 e alcuni terreni riallargati attraverso interventi di ripristino ambientale finanziati dalle misure agro-ambientali dei fondi comunitari.

La zona rientra parzialmente nelle superfici IBA già individuate dal Ministero nel 2002.



Carta storica



Foto 1954

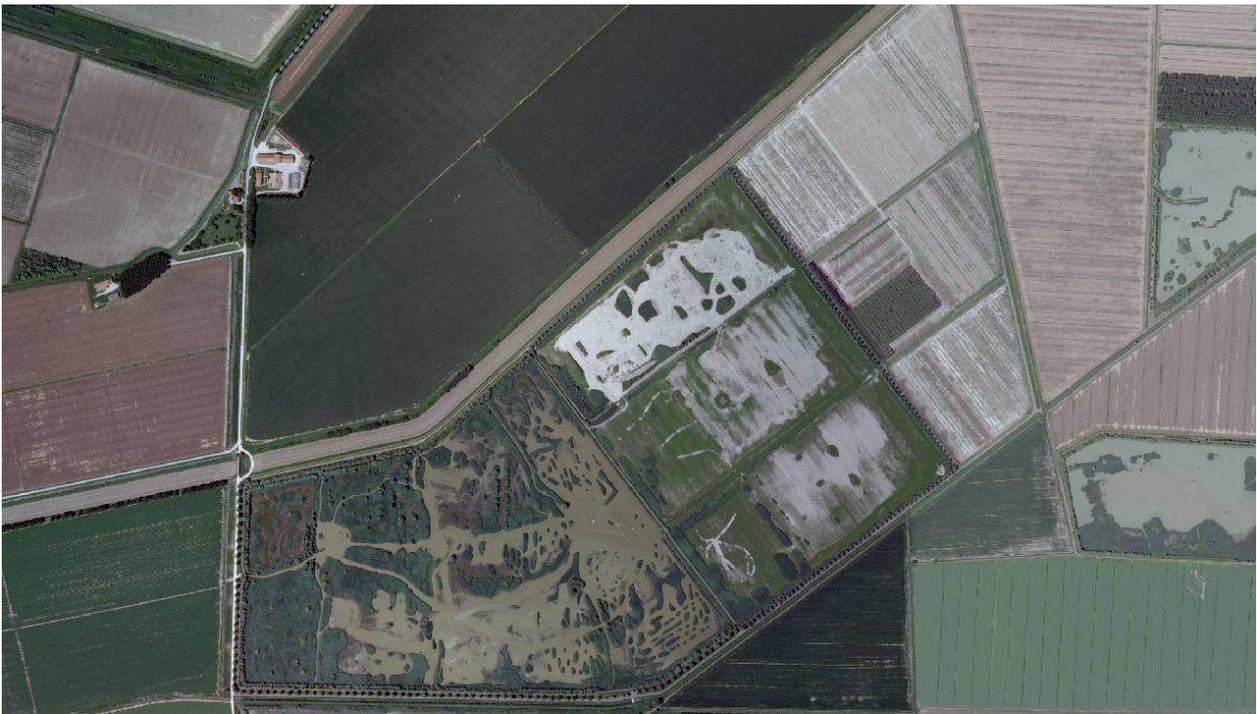


Foto 2015

Habitat di interesse comunitario

Nell'area in oggetto sono presenti i seguenti habitat (Carta Habitat regionale approvata con determina n. 2611 del 9 marzo 2015):

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione acquatica del Magnopotamion o Hydrocharition (32 ha circa)

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (3 ha circa)

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea (32 ha circa)

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (16 ha circa)

La zona umida evidenzia un'elevata complessità strutturale, una fine mosaicatura rappresentata principalmente da ampi bacini poco profondi, intramezzati da isole a *Phragmites australis*, riconducibili all'habitat di interesse regionale **Pa**, di notevole importanza per moltissime specie animali di interesse conservazionistico (Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce, *Phragmition*)".

Questo habitat è stato riconosciuto a sua volta come meritevole di tutela a scala nazionale da Genovesi et al. (2014), che lo hanno incluso - infatti - tra gli habitat potenzialmente da inserire nell'allegato I della Direttiva Habitat (31 - acque stagnanti - Cariceti e canneti di acqua dolce).

Le porzioni più superficiali del fondo dei vasti bacini, che non supera comunque le poche decine di centimetri e che, quindi, si trova periodicamente asciutto nel periodo estivo-autunnale, ospitano un complesso mosaico di formazioni a elofite perenni (principalmente *Mentha aquatica*) e specie annuali tipiche dei fanghi eutrofici (*Veronica anagallis-aquatica*; *V. anagalloides*; *Lythrum hyssopifolia*; *Echinochloa crusgalli*, *Cyperus* sp.pl.) (come è chiaramente osservabile nell'immagine relativa al 2015).

Le formazioni a elofite rientrano nel tipo di habitat di interesse nazionale citato in precedenza (**Pa**), mentre le formazioni annuali sono riconducibili a forme intermedie tra i codici 3130 e 3270 (in particolare, ad un loro stadio precoce di sviluppo; di fatto entrambi i codici includono vegetazioni ad accrescimento tardo estivo-autunnale).

Normalmente, infatti, alla vegetazione dominata da Veroniche (dell'ordine *Nasturtio officinalis*-*Glycerietalia fluitantis*, inquadrabili nell'habitat ad elofite di interesse regionale), subentrano comunità dominate da ciperi annuali (*Cyperus* sp. pl.), del 3130, o dal Giavone (*E. crusgalli*) in stretta associazione con altre specie di classe *Bidentetea* dell'habitat 3270 (ad es. specie dei generi *Amaranthus*, *Bidens*, *Persicaria*).

Gli ambienti acquatici sono habitat di alimentazione, mentre i canneti e i pioppeti sono importanti come habitat di riproduzione per la totalità delle specie animali di interesse conservazionistico segnalate all'interno del sito.

Specie vegetali

Nessuna specie di interesse comunitario presente nel sito.

Tra le specie rare e/o minacciate presenti nel sito figurano: *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Senecio paludosus*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Gratiola officinalis*, *Serapias vomeracea*.

Specie animali

Il sito è particolarmente ricco di specie faunistiche.

Uccelli

Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia.

Sono state segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti.

È un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Sgarza ciuffetto (20 coppie), Tarabuso (4-6 maschi territoriali), Moretta tabaccata (8-12 coppie), Mignattino piombato (100-200 coppie), e con

popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia. Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino (40-80 coppie), Falco di palude (7-10 coppie), Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Martin pescatore, Forapaglie castagnolo, Averla piccola, Averla cenerina, Ortolano; l'Avocetta è nidificante irregolare.

Tra le specie nidificanti non di interesse comunitario il sito ospita una delle più importanti popolazioni di Cormorano dell'Italia continentale, la seconda popolazione italiana di Pittima reale (3-5 coppie) e popolazioni significative di Canapiglia (10-20 coppie), Marzaiola (35-50 coppie), Mestolone (12-15 coppie) e Moriglione, oltre che di Corriere piccolo e Pavoncella.

Le colonie di Ardeidi e Cormorano sono ubicate in particolare nella Valle La Boscosa, mentre le altre specie nidificanti sono distribuite nelle numerose zone umide.

Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Rettili

Nelle varie zone umide e nei canali all'interno del sito è diffusa la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Particolarmente diffuse sono alcune specie in corso di rarefazione a livello regionale quali Biacco *Coluber viridiflavus*, Natrice tassellata *Natrix tessellata*, Ramarro *Lacerta bilineata*.

Anfibi

È presente il Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario.

Degna di nota in alcune delle zone umide del sito caratterizzate da estese boscaglie igrofile è l'abbondanza di Raganella *Hyla intermedia*.

Mammiferi

E' segnalata la presenza del Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*.

Pesci

La ricca ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei* e Barbo *Barbus plebejus*) e specie in forte declino in Emilia-Romagna quali Luccio *Esox lucius*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Scardola *Scardinius erythrophthalmus*.

Invertebrati

Sono state segnalate 3 specie di interesse comunitario: i coleotteri *Graphoderus bilineatus* e *Cerambyx cerdo* e il Lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri.

Degna di nota la presenza dei Lepidotteri Ropaloceri *Apatura ilia* e *Zerynthia polyxena*.